



## Lettera con gli intenti del nuovo Consiglio Pastorale

rivolta a tutta la comunità – 27.11.2016

### **Dall'universale....**

Il Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana svoltosi a Firenze nel novembre 2015 ci ha fornito spunti per impostare il nostro impegno in questi tre anni a servizio della comunità. Con la prima riunione del Consiglio pastorale abbiamo iniziato una riflessione sul nostro essere Chiesa che ci auguriamo possa sempre più coinvolgere, nel tempo, la nostra comunità. Soprattutto il discorso che papa Francesco ha rivolto ai delegati e la relazione di sintesi del card. Angelo Bagnasco, presidente della CEI, pronunciata al termine dei lavori, ci sono apparse ricche di stimoli. Il tema del Convegno è stato ispirato dall'Esortazione *Evangelii gaudium* che possiamo definire come il "documento programmatico" di papa Francesco. In questo testo sono stati individuati cinque verbi che segnano le tappe di un percorso per una nuova missionarietà. Uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare. La missione della Chiesa e quindi anche della nostra comunità, non può prescindere da questo percorso che appare fin da subito impegnativo, ma anche stimolante. La nostra riflessione e il nostro impegno si muovono all'interno di questa ottica generale. L'atteggiamento di fondo che viene proposto è quello di contemplare il volto di Cristo, il volto glorioso del Cristo risorto, ma anche quello sofferente di Gesù che si dona sulla croce. *L'ecce homo* diventa il volto stesso di una umanità che aspetta il nostro farci prossimo. Per questo le parole d'ordine del nostro agire nel mondo non possono essere che umiltà disinteresse, recupero di una dignità perduta o non riconosciuta. Infine riconosciamo che il processo di evangelizzazione proposto nei cinque verbi sopra elencati non può che essere espressione della gioia nel mostrare al mondo in chi crediamo.

### **...al particolare...**

Pensiamo che la nostra comunità si debba muovere con coraggio in questa nuova prospettiva per un rinnovamento radicale non tanto delle strutture, quanto del nostro modo di essere comunità. Dobbiamo sviluppare con più forza la nostra capacità di uscire dai confini e dagli schemi collocandoci laddove vivono gli uomini e le donne del nostro territorio, del nostro quartiere. Contemplare il volto del Cristo per noi significa anche essere una comunità capace di includere le diverse forme di povertà nella propria attenzione, aldilà di ogni ideologia. Ricordiamoci che il povero per il cristiano è categoria teologica e non sociologica. Ogni povertà è riflesso concreto, reale e tangibile del volto sofferente di Cristo crocifisso.

Che la nostra comunità sia affidata alla Compagnia di Gesù porta naturale il nostro riferimento alla spiritualità ignaziana in un contatto diretto e forte con la Parola di Dio.



### **...con segni concreti.**

Il Consiglio Pastorale accompagnerà nei prossimi tre anni il percorso di questa comunità sostenendo il cammino di integrazione tra le diverse attività e anche di una maggiore sinodalità cioè di condivisione che individuiamo come modalità proprio dell'essere comunità cristiana.

Le risultanze del recente Sinodo Diocesano ci offrono dei criteri per strutturare le tre dimensioni tipiche della comunità parrocchiale.

Saranno costituiti un "collegio dei catechisti" (nn. 44-49 Sinodo) e un "gruppo liturgico" (n. 147 Sinodo) come luoghi di condivisione e incontro su catechesi e liturgia. Particolare importanza rivestirà la riorganizzazione della Caritas parrocchiale a partire dalla convocazione di quelli che potremmo definire "stati generali della carità" cioè di tutte le persone che a diverso titolo sono interessate a questo aspetto della vita comunitaria.

Riteniamo indispensabile una sempre più intensa collaborazione tra le diverse realtà della parrocchia e anche con Villa Ara e il Centro Veritas.

Siamo animati dalla speranza che questo nostro tempo di servizio alla comunità, con l'aiuto di Dio, possa contribuire alla crescita in una maggiore unità.